

13
L E T T E R A

DELL' AVVOCATO

D. MICHELE D'URSO

AL GIUDICE DI VICARIA

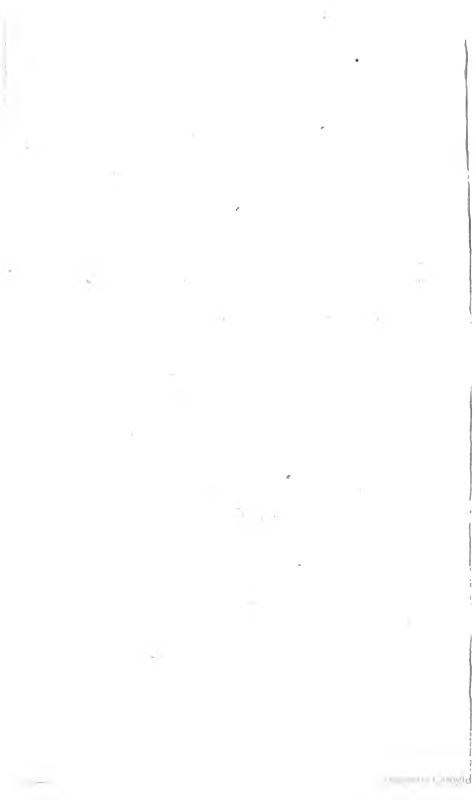
D. MICHELE MARIA

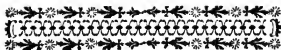
VECCHIONI

INTORNO ALLA SCUOLA DE' MUTI .



N A P O L I MDCCLXXXV.





NE' giorni addietro si vide sul Foglio Civico la notizia , che tenendosi in Roma dall' Abate *Tommaso Silvestri* una Scuola , dove s' insegna di parlare a' muti ; il nostro amabilissimo Monarca abbia colà espressamente mandato il Prete *D. Benedetto Cozzolini* , per apprendere quest' arte , affin di felicitare i suoi Vassalli , che soffrono dalla natura tale disgrazia .

Questa Sovrana risoluzione è gloriosa per ogni riguardo . Prima , perchè fa vedere la somma sensibilità , e le umanissime tempere del cuore del nostro Re , cui tanto è sapere i bisogni della moltitudine , che governa , quanto soccorrerli ; ed in qualunque parte del mondo senta esservi alcun giovevole metodo , o alcuna utile medicina , che all' istante s' adopera a renderla comune a' suoi Vassalli . Secondo , perchè si vanno così ad estendere i confini della società , rendendosi alla stessa tanti cittadini , che per tale infermità ne sono com' esuli . I muti e sordi col ministero degli occhi , come da un' altezza , veggono la società , ma non ci sono . Il commercio della parola è quello , che

unisce queste tante isolette , quali sono gli uomini , e ne forma di tutti come un sol continente . Onde quelli , che non possono mandar fuori , nè posson ricevere così bella derrata , debbono di necessità languire in un' infelice abbandono . E' cura veramente Sovrana porgere ajuto a tanti miserabili ; ed abilitandoli a ricevere , ed a profferir la parola , metterli come in commercio , e dall' innocente esilio in cui si ritrovano , richiamarli alla società , alla quale son nati .

La notizia della Scuola de' muti è divenuto argomento de' ridotti , e de' circoli , dove ognuno ne discorre a suo modo . Altri la prende a gioco , e ne ride ; altri con tuono grave e decisivo la dà per assolutamente impossibile ; altri più moderatamente circoscrive quest' abilità a' soli miracoli ; chi la crede impostura , e suppone , che cotesti muti , che impaveranno a parlare , saranno simili a quello , che rapporta l' Autore della *Repubblica delle Lettere* al mese di Ottobre 1685. nell' Estratto degl' *Effemeridi Medicofisici dell' Accademia de' Curiosi della Natura di Germania* , il quale parlava per un' ora soltanto nel corso della giornata , e propriamente al mezzo giorno ; chi infine non intendendo nè la possibilità , nè l' impossibilità della cosa , pien di stupore dice vicino il *giorno estremo del mondo* , giacchè cominciano a parlare i muti , ed a sentire i sordi .

In

In mezzo a tanti stupori , ed a tanto vario ragionare , mi son sovvenuto d'aver per lo addietro notato nelle mie carte (quando nella mia penosa Professione ho avuto alcun agio da leggere qualche buon Libro) molte cose intorno a questa materia , capaci di dlleguare tanti inetti stupori , e tante vane dicerie . In questi otto giorni d' ozio forense , che mi sono opportunamente capitati , sono andato a rivolgerle : ed ecco che ne ho ritratto .

L' antichità non pensò mai al soccorso di quest' infelici . Bastò , che *Aristotile Lib. III. Cap. 9.* della sua *Storia degli animali* , l' avesse dato per impossibile , a che alcuno non ci mettesse mente per tutti que' secoli , in cui è stato adorato il suo nome . Quando in fine si scosse quest' orribile giogo dell' umano intelletto , gli uomini pensatori fatti più liberi , e più arditi , tra mille altre cose preser di mira ancora questo creduto impossibile . *Rudolfo Agricola* uno de' primi ristauratori delle lettere in Germania , che viveva sulla metà del quindicesimo secolo , quando già *Aristotile* aveva ricevute le prime sconfitte , nell' opera *De Inventione* , *Lib. IX. Cap. ult.* attesta aver veduto un sordo , e muto insieme insegnato a scrivere tutto ciò , che dir voleva , ed ad intendere tutto ciò , che altri scriveva .

La singolarità dell' esempio , e l' intelligenza della semplice scrittura in un muto , se non

fa conchiudere essersi già ritrovata l' arte di compitamente ammaestrarli ; fa conoscer però, che sin d'allora già si pensava al soccorso di questa umana infermità . Era riserbato all' acutezza de' cervelli Spagnuoli , ed alle meditazioni , ed all' ozio di un Claustrale il ritrovamento dell' arte di far loro tutto intendere , e tutto dire . *Pietro Ponzio* Monaco Benedettino di Spagna , che viveva nel 1590. , tanto riflettette , e tanto tentò in questa materia , che trovò il modo da far intendere a' muti il valor delle lettere , e da fargliele ancora profferire . Egli il primo aprì questa scuola in Spagna , e fortunatamente formò degli ottimi discepoli . *Niccola Antonio* nella sua *Bibliotheca Hispanica* a questo articolo , ed *Errico Valesio* nel *Lib. De Sacra Philosophia Cap. 3.* rapportano tal meraviglia . Tutto il suo mestier consisteva in mostrare a questi infermi alcune cose ad arte , segnava indi le lettere , che componevano la parola quelle cose indicanti ; col moto poi della bocca facendo loro vedere , come ciascuna lettera si pronunciava , l' invitava a fare colle lor bocche il moto istesso .

Non scrisse mai il Benedettino *Ponzio* i suoi ritrovamenti , e le sue regole , contento soltanto di praticarli : ma le di lui pratiche diedero occasione ad un più illuminato cervello della Spagna medesima di sublimare , e perfezionare quest' arte . *Paolo Boneto* Entrattenido del Corpo d'Ar-

d' Artiglieria , riflettendo a ciò che *Poncio* faceva , ed avendo piena cognizione di tutto ciò , che prima di lui da tanti valentuomini erasi fisicamente scritto intorno all' organo della voce , ed agl' istrumenti della parola , (a' quali tutti aprì la via il famoso *Geronimo Fabricio ab Aquapendente* nel suo Libro *De lingua , & ejus instrumentis*) rettificò le di lui regole , ne accrebbe il numero , e ne pubblicò un compito sistema . Onde nel 1620. dalle stampe di Madrid uscì alla luce del mondo la sua opera , intitolata *Reduccion de las letras , y arte para enseñar a ablar los mudos* ; e con sano consiglio un'Opera così interessante l'umanità la dedicò alla gloria del suo Re . Il primo Libro dell' Opera versa tutto sul modo , come si forma la voce , come s' articola la parola , e sulla diversità della pronuncia delle lettere secondo il genio delle Nazioni diverse ; nel secondo poi stanno messe in ordine tutte le regole , che s' hanno a serbare , per far parlare i muti .

Dopo de' Spagnuoli applicarono su questa materia i loro talenti ancora gl' Inglesi . *Giovanni Wallisio* dotto Matematico , e Filologo d' Inghilterra , avendo già lungamente , e dottamente ragionato della formazione della voce , delle lettere , e della pronuncia nella Prefazione alla sua *Grammatica Inglese* : scrisse al gran *Boyle* un piccol Trattato a modo di lettera intorno a questo argomento , col titolo *De loquela*

muto , & surdo reddito ; che da' suoi paesani fu reputato come un Capo d'opera , e creduto prima produzione in questo genere . Dopo l'Opera di Wallisio , nel 1669. dalle stampe di Londra si videro uscir fuori due Trattati in Inglese di *Williamo Holdero* , uno intitolato *Degli Elementi del parlare* , e l'altro *Del modo da far parlare i muti e sordi* . Di là ad un anno un altro Filosofo Inglese, per nome *Giorgio Sibscota*, pubblicò anche in Londra nello stesso idioma un'Opera , col titolo *L'arte di render la parola a' muti e sordi* ; cui unì un curiosissimo Trattato *Del modo di parlare delle creature inanimate*.

Mentre in Inghilterra s'attendeva a questo studio , e si pubblicavano coteste Opere , il dotto *Francesco Mercurio Van Elmonzio* , figlio del famoso Medico *Giovanni* di Brusselles ne' Paesi Bassi , nel 1657. pubblicò il suo *Alphabetum natura , sive delineatio Alphabeti vere naturalis Hebraici* . Mostra egli in quest'Opera col mezzo di molte figure , che gl'istrumenti della parola in pronunciar le lettere , descrivono linee , e fanno figure similissime a quelle degli Ebrei caratteri ; e sostiene , che su di quelle figure , che formano gl'istrumenti della parola in pronunciar le lettere , abbian gli Ebrei modellato il loro Alfabeto , onde lo chiama *Alfabeto della natura* . E riflettendo , che col moto dell'organo della parola ben si possano additare le lettere ; passò egli in tale Opera a suggerire.

il

il modo , come per mezzo degli occhi possano i muti e sordi apprendere di parlare : avvertendo , che laddove ciò è facilissimo in quelle Nazioni , che hanno la pronuncia larga , siccome sono gli Orientali ; così a riverso ciò riesce molto difficile in quelle altre , che hanno stretta la pronuncia , siccome sono i Settentrionali .

In mezzo a tanti studj , che si facevano in Europa per far parlare i muti , non si stette oziosa la nostra Italia . Il dotto *P. Lana* , reso or ora molto celebre per occasione de' nuovi tentativi fatti per nuotare all'aria , nel *Prodromo dell' arte maestra* pubblicato in Brescia nel 1670. , al Cap. 4. propose anch' egli come nuova l' arte di far parlare i muti , e ne segnò alcune regole .

Pose anche studio su questa materia *Giovanni Corrado Ammanno* , Medico di Scaffusa negli Svizzeri ; il quale non si fermò solamente alle teorie di tal' arte , ma ne fece ancora la pratica . Egli nel 1692. pubblicò il suo Libro intitolato *Surdus loquens , sive methodus , quo quì surdus natus est , loqui discere possit* . Ed avendo insegnato a leggere , e parlare alla giovane donna *Estera Kolart* , figlia di *Pietro Kolart* mercadante in Arlem , sorda nata , e seguentemente anche muta ; scrisse di proposito un altro Libro , dando conto del modo tenuto in tale Scuola , cui dal nome della discepola , diede il titolo di *Estera Kolartia* .

Per

Per poco , che si rifletta in che consiste tutto il mistero di questa scuola , di leggieri s'intende , che lungi da disperarsene una buona riuscita , devesi anzi augurare alla stessa ogni prospero succedimento . Eccone tutto l' arcano : nella persona de' Maestri il moto dell' organo , e degli stromenti della parola fa l' ufficio di voce , ed in quella degli Scolari gli occhi stanno a luogo delle orecchie . E' incredibile l' attività , che la natura ha messo negli occhi de' sordi . Gli occhi de' sordi son capaci di leggere sul moto soltanto degli altrui labri , e dell' altrui lingua , le parole , ed i sentimenti , che prof-feriscono . Vincon la fede d' un uomo gli esem-pi di questo genere , che rapportano *Gunsero Cristiano Schelhammer* nel suo *Trattato De auditu* ; *Nicola Tulpio* nelle sue *Osservazioni Mediche* Lib. III. Cap. 18. , *Pietro Borriello* nella sue *Osservazioni Istoriche Medico fisiche* Cent. III. Osser. 23. , *Kerelmo Digby* nel suo *Trattato della natura de' corpi* Cap. 28. , *Gaspare Scotto* nella sua *Fisica Curiosa* Lib. III. Cap. 33. , e *Teodoro Zuingero* nella sua *Fisiologia Medica* Cap. 25. Fu sempre lodevole costume della natura , compensare il difetto d' un senso colla maggior perfezione di un altro . Questa sua equità l' ha troppo nobilmente spiegata *Giovanni Andrea Smiedsio* nelle sue due belle Dissertazioni , una intitolata *Surdus audiens* , e l' altra *Cæcus judicans de coloribus* . Tutti cotesti portentosi osservati in-
na-

natura serviron d' argomento all' eruditissimo *Daniele Giorgio Morafio* per scrivere la sua Dissertazione *De paradoxis sensuum*, che è la terza delle sue *Dissertationi Accademiche*, stampate in Germania nel 1699.

Ma a che tante meraviglie del possibil parlare de' muti, a' quali se manca l' udito, tengon essi nientemeno gl' istrumenti della parola; quando vi sono state in natura delle bocche sprovvedute affatto di lingua, che han parlato, ed han fatto tutte quelle funzioni, che colla sola lingua si fanno? *Pietro Durando* figlio di due contadini Francesi, chiamati *Andrea Durando*, e *Margarita Sale*, dell' età di cinque in sei anni fu preso da sì orribile vajuolo, che gli si cancrenò tutta la lingua, e ne rimase perfettamente privo. Costui senza lingua in tutto il resto della sua vita parlò, assaporò, sputò, brontolò, ed inghiottì felicemente i cibi. Questo gran fenomeno di natura chiamò a se tutte le meditazioni del dotto Chirurgo di Saumur *Giacomo Rolando*; il quale riflettendo sul fatto, andò ad indagare, come ciò fosse avvenuto, e come potesse altra volta avvenire. Onde nel 1630. pubblicò in Francese un Libro intorno a ciò, col titolo *Descrizione d' una bocca senza lingua, che parla perfettamente, ed esercita tutte le altre sue funzioni*. Il qual Libro fu recato in Latino da *Carlo Raygero*, e l' intitolò *Aglossostomographia, sive descriptio oris sine lingua, quod per-*

perfecte loquitur , & reliquas suas functiones naturaliter exercit .

Ecco quanto si può fare in natura , e quanto han pensato gli uomini in soccorso di coloro , che naturalmente parlar non potevano . Ma non si è rimasto però a questo segno l'ingegno umano . E perciocchè spesso è avvenuto , ed avviene , che coloro che hanno pronta , e snella la lingua , per prudenza , o per verecondia adoperar non potendola , son ricorsi all'ajuto delle mani , degli occhi , e sinanche a quello de' piedi , per comunicare altrui senza voce i lor sentimenti : ognuna di coteste umane industrie ha pur meritato le meditazioni de' Dotti , per provvedere le mani , gli occhi , ed i piedi del loro Alfabeto , e del lor Dizionario .

Eliano nelle sue *Varie Istorie* Lib. XIV. Cap. 22. rapporta d'un popolo , che proibito dal Re d'usar la parola , per timor di congiura , s'addestrò a tutto significare , ed a tutto intendere colle mani ; e così fece froda alla legge . *Agostino Mascardo* nella settima delle sue *Dissertazioni Romane* , chiama quest' arte *Chiromanzia* . Ma *Giovanni Bulwero* Inglese ne ha scritto di ciò un compitissimo Trattato , formando delle dita un curioso Alfabeto , e dando le regole , come con esse si possa comporre qualunque discorso .

Non credo esservi uomo al mondo , che alcuna volta non abbia adoperato gli occhi in
ve-

vece della lingua . La lingua degli occhi , seguace de' moti del cuore , è troppo libera , e capricciosa ; lingua soltanto intesa da chi non non ha libero il cuore . D' essa ne han detto alcuna cosa i Poeti : ma *Friderico Mullero* di Altorf colla Dissertazione , che scrisse *De oculiloquio* , pensò di mettere a regola un parlar così vago , e di fissarne la intelligenza .

Se avessero lingua le tavole , sopra le quali si pranza , si cena , e si giuoca , direbbero quante volte han veduto parlare gli uomini non colla lingua , ma co' piedi . Quante ire, quanti amori , quant' inviti , e quanti rifiuti hanno annunciato queste mute ignobili parti del corpo umano ! Lo stesso *Mullero* , che pensò di mettere a regola colla cennata Dissertazione il parlare , che fanno gli uomini cogli occhi , non volle lasciar senza regola il parlar , ch' essi fanno co' piedi : onde accoppiò alla prima un'altra curiosissima Dissertazione *De pediloquio* .

L' industria de' Sacerdoti Gentili trovò il modo di parlare ancora con quella parte del corpo , che non è lecito di nominare . I Libri degli antichi sono pieni di memorie di ciò , che per quella via facevano gl' *Engastriti* , gl' *Engastrimiti* , e gl' *Engastromanti* ; altrove detti *Ventriloqui* . *Ludovico Celio Rodizino* nel Cap. 10. del Lib. III. delle sue *Antiche lezioni* , dopo aver molto ragionato degli antichi *Engastriti* , fa parola d' una sua paesana de' suoi tempi , da lui

lui anche conosciuta , che aveva la stessa abilità ; ed il mondo la credeva *ossessa* . E se me'l permettesse la decenza , terrei pur qui da notare due Opere ingegnosissime sopra questo argomento , una scritta in Latino , e l' altra in Francese ; per mostrare quanto su d'una così ignobil materia ha pur pensato l'ingegno dell' uomo , e che ne ha iadi tratto colle regole .

Voi mi direte , perche v'abbia scritte tutte coteste cose ? ecco , che ve ne rendo la ragione . Da varj Libri , che ho letti , ho tratte le notizie di tutte le Opere di sopra cennate , che tanti valentuomini hanno scritte intorno a così strani argomenti ; ma nella mia picciola Biblioteca non mi ritrovo alcuna delle Opere anzidette : esse per altro non sono di facile ritrovamento . Or registrando queste notizie tratte da' miei notamenti , mi è venuto in pensiero quanto bello sarebbe , se delle Opere di *Boneto* , *Wallisio* , *Holdero* , *Sibscota* , *Van Elmonzio* , *Lama* , *Ammanno* , delle due Dissertazioni di *Smicdizio* , e di quella di *Morofio* , contenenti tante osservazioni , e tante regole intorno all' arte d' insegnare di parlare a' muti , una Collezione si facesse , ad una buona edizione qui se ne procurasse . Io mi studierei a freggiarla d' un bel titolo : e siccome *Boneto* le prime regole , che vidde il mondo d' un arte tanto interessante l' umanità , le dedicò al suo Re ; così penserei di dedicare questa Collezione alla gloria del
no-

nostro incomparabile Monarca , siccome quello , che tralle tante opere memorande del suo Governo , con adorabile umanità ha pur pensato , come rendere a tanti muti suoi vassalli quella parola , che la natura aveva loro negata . E lasciare così alla posterità un'eterno monumento , onde sappia tutta la serie di simili infelici , che qui nascerà nella lunghezza de' secoli , che il Regno felicissimo di *Ferdinando III.* fu l'epoca fortunata della loro parola .

Conterrebbe poi questa Collezione molti vantaggi . Cesserebbero prima tutte le meraviglie , che tanti si son fatte in sentire una simile Scuola . Si vedrebber con essa i primi conati , ed i progressi tutti di quest' arte . Con essa si renderebbe giustizia ai primi suoi autori , e non verrebbe di sua gloria frodata quella Nazione , dove per la prima volta si pensò a quest' umano soccorso . In fine io suppongo , che l' Abbate *Silvestri* prima d' aprir questa Cattedra , abbia consultato tutte le Opere già dette , e dalle stesse abbia tratte le regole , ch' esercita . Ma laddove la sua disciplina stesse in altri principj fondata , e non già sulle narrate osservazioni di tanti grandi uomini ; questa Collezione darebbe certamente a tal' arte un gran risalto , e migliorìa , analizzando , confrontando , e scegliendo i prodotti di tanti dotti sudori , e di tante profonde meditazioni . E ci potremmo gloriare al modo stesso , che

si

si gloriavano i Romani riguardo alle invenzioni de' Greci , che quantunque quest' arte sotto altro cielo sia nata , appresso di noi però sia divenuta migliore .

Or io sapendo lo studio , che da molti anni avete messo a formarvi una vasta , scelta , e nobile Biblioteca ; il danaro che ci avete impiegato , le ricerche che avete fatte , e le gran raccolte che già tenete di Libri d' ogni genere , e d' ogni lingua : vi comunico questi estratti delle mie carte , questi miei pensieri , e questi miei desiderj ; acciò se mai nell' Inventario di tanti vostri Libri si scontrasse per fortuna alcuna delle Opere di sopra segnate , che io intenderei di raccorre , e mettere assieme , per poco me l' accomodate . Io son sicuro di tal vostro favore , tra perchè so la vostra gentil maniera ; tra perchè so quanto siete studioso della gloria della nostra Nazione , e del nostro amabilissimo Monarca , alla quale vanno diretti questi miei pensamenti , e queste mie ricerche . Ed altamente ossequiandovi mi raffermo .

Di Casa il dì 5. febbrajo 1785.

VAA
1518181